

Nella denuncia il racconto di anni di vessazioni subite dal genitore: “Mi spiava e seguiva. Minacciò di ammazzarmi”

di **LUIGI SANNINO**

Il cognome non lo cambio, tenerlo sarà una vittoria». A. R., la 24enne vessata dal padre per anni perché gay, dopo l'arresto dell'uomo e la denuncia circostanziata nei suoi confronti si dice tranquilla: «Ora sono in pace con me stessa e con tutto ciò che mi circonda».

Da domenica scorsa il 51enne è in carcere per atti persecutori e maltrattamenti, schiacciato dalle accuse della giovane donna, della sorella e della madre. Mentre lei può finalmente respirare: «È finito un incubo. Ha distrutto una famiglia: beveva e prendeva psicofarmaci, diventando nel tempo sempre più aggressivo. Sono contenta che mamma abbia combattuto insieme a me».

A. e la sorella di poco più piccola hanno subito minacce continue e aggressioni fisiche, convivendo per anni con ansia e tensione continue. La 24enne ricorda tre episodi particolarmente gravi: uno nel 2020, un altro due anni fa e infine, quello che è costata l'arresto al padre, appena dopo la mezzanotte tra sabato e domenica.

«Voleva che io cambiassi cognome ma non lo farò. Anzi, voglio che il suo cognome adesso cambi completamente la mia generazione. È una vittoria tenerlo ancora con me e crescere i miei futuri figli in una famiglia come si deve».

Dopo la pubblicazione della notizia A. è stata subissata da manifestazioni di affetto e solidarietà da istituzioni pubbliche, associazioni, partiti politici e singoli cittadini. Antonello Sannino di Arcigay Napoli parla di “violenza omofoba in famiglia che lascia sgomenti e ci spinge a ribadire la necessità di un cambiamento culturale profondo”. Il Comune di Napoli, per bocca dell'assessora alle Pari opportunità Emanuela Ferrante, è pronto “ad accompagnare la giovane donna in un percorso di rinascita e di libertà”. Mentre dal Pd a Fratelli d'Italia fino a Forza Italia è un coro di indignazione e vicinanza alla



Vessata dal papà perché gay “Non cambio il cognome questa sarà la mia vittoria”

vittima: “Violenza inaccettabile”.

La storia della 24enne è una storia di persecuzione cominciata quando il padre scoprì che era gay. Già tormentava la moglie e le figlie, pretendendo che andassero a dormire presto perché doveva rimanere solo in cucina a bere. “Poi la situazione in famiglia è peggiorata con i primi sospetti sulle mie tendenze sessuali. Mi spiava in casa, mi seguiva in strada”, ha messo a verbale la giovane nella denuncia ai carabinieri. “A fine 2000 mi fermò in strada con la fidanzata dell'epoca e le disse in malo modo che doveva interrompere la relazione con me perché ero un'omosessuale da ammazzare. La sera a casa mi picchiò gridandomi: sarò il tuo Hitler. Mi fece molto male, ma per inesperienza non andai al pronto soccorso e non denunci”.

Il racconto della ragazza ai carabinieri della compagnia Napoli Centro, che hanno arrestato l'uomo, contiene altre rivelazioni da brividi. “Mio padre non ha lavorato un giorno in vita sua. Chiedeva sempre soldi a noi e qualche volta ha anche rubato dal mio salvada-

naio. Non solo: era geloso e ha creato molti problemi a mia madre, costringendola a lasciare il lavoro. I nonni ci hanno aiutato a vivere”.

L'ultima aggressione è terminata con le manette al 51enne disoccupato, il 6 settembre scorso. Il quale nella mattinata di sabato ha fatto irruzione nel bar di santa Chiara in cui lavora la figlia e si è rivolto a una sua collega, ex fidanzata della 24enne. “Parlo con te, non voglio parlare con le prostitute. Dille che deve cambiare cognome perché lei e la sorella sono figlie illegittime”. Era ubriaco come al solito e perciò ho fatto cadere la pro-

“Una sera mi picchiò
e disse: sarò il tuo Hitler.

È finito un incubo”

Il 51enne è stato
arrestato domenica dopo
l'ennesima aggressione

vocazione”, ha riferito ai militari la vittima. “La sera si è presentato fuori casa. Io e mia madre ci siamo barricati dentro e abbiamo chiamato le forze dell'ordine. Così è finito l'incubo”.

Le frasi conclusive di A. sono un misto di sollievo e amarezza. “Non vedevo l'ora che tutto questo inferno finisse. Sono anni che va avanti così e finalmente la forza è arrivata. È arrivata tanta forza e adesso posso dire di stare tanto tranquilla e di essere in pace sia con me stessa e sia con tutto quello che mi circonda. La vicenda andava avanti da tanti, tanti anni. È stato tragico. Ho combattuto con mia madre per cercare di farle capire che tante cose non erano normali, che eravamo una famiglia disfunzionale. Lei dopo tempo ha aperto gli occhi e sono molto contenta di questo”.

Il suo è un messaggio anche agli altri. “Vorrei che tutti prendessero la forza di denunciare, affrontare e non mollare mai la presa. Nessuno è sbagliato a prescindere dal colore della pelle e delle preferenze sessuali”.

LA CERIMONIA

Legione carabinieri cambio al vertice Il generale La Gala: “Parlate ai giovani”

Il generale di divisione Canio Giuseppe La Gala lascia il comando della legione carabinieri “Campania”. Andrà a Roma per ricoprire il prestigioso ruolo di somandante della scuola ufficiali dell'Arma. Gli subentra il generale di divisione Francesco Gargaro, che lascia il comando carabinieri tutela patrimonio culturale per ritornare in Campania dove vanta una lunga esperienza nei comandi territoriali, tra cui anche il gruppo di Castello di Cisterna

«Parlate ai giovani, che sono il nostro futuro, facendo capire che la nostra è l'uniforme amica: siate sempre per loro influencer della legalità», ha detto il generale La Gala ieri pomeriggio, prendendo la parola nel cortile d'onore della caserma Salvo D'Acquisto nel corso della cerimonia di insediamento del suo successore che si è svolta alla presenza del generale Marco Minicucci, vice comandante generale dell'Arma nonché comandante interregionale “Ogaden”.

«Si conclude un periodo significativo della mia vita professionale, sto vivendo una straordinaria esperienza perché ho molto apprezzato il vostro generoso e coraggioso impegno», ha detto il generale La Gala nel suo intervento. Rivolto ai carabinieri che lo ascoltavano, ha aggiunto: «Ho visto in voi i silenziosi eroi di tutti i giorni e qualcosa che va oltre i numeri e le statistiche: ho visto il cuore dell'Arma. Quel cuore che batte quando un Carabiniere ascolta una persona in difficoltà. Quando tende la mano a chi ha bisogno. Quando scava a mani nude fra le macerie per salvare vite umane. Quando interviene senza esitazione, anche mettendo a rischio sé stesso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il generale La Gala

Scoppia maxi rissa: tre ragazzi accoltellati

Notte di terrore per una rissa tra giovani, conclusasi con tre feriti, tutti anche denunciati a piede libero, insieme alla madre 45enne di uno di essi, accorsa per difendere il figlio.

È accaduto in piazza Troisi a San Giorgio a Cremano, dove per uno spintone involontario di un ragazzo a un altro tra la folla della movida si sono scontrati due gruppi: uno di San Giovanni a Teduccio e l'altro di Barra.

Calci, pugni e testate fino a quando nelle mani di qualcuno è comparso un coltello. Così, per tre 18enni la serata di divertimento si è conclusa a mezzanotte di domenica nel pronto soccorso dell'Ospedale del Mare per ferite lievi da punta e taglio in diverse

parti del corpo. Alla lite hanno partecipato una ventina di persone, compresi alcuni adulti accorsi in aiuto dei loro parenti.

I tre feriti guariranno in dieci giorni mentre la donna è rimasta illesa. Tutti e quattro sono stati denunciati a piede libero dalla polizia per rissa aggravata dopo interrogatori durati fino all'alba di ieri. Le indagini ora mirano, con l'aiuto delle immagini della videosorveglianza, a identificare tutti i partecipanti alla rissa e soprattutto a individuare l'autore del triplice ferimento. Infatti i giovani, P.G., A.D.M. e A.C., hanno fornito versioni discordanti e non è ancora chiaro se a colpirli sia stato uno solo o più coetanei.

Due sono di San Giovanni a Te-

È accaduto a San Giorgio a Cremano. I feriti sono stati denunciati assieme alla madre di uno di loro
La lite dopo uno spinta involontaria a un giovane

duccio, il terzo di Barra.

Le indagini sono condotte dai poliziotti dell'Upg della questura, primi ad arrivare sul posto, con i colleghi del commissariato di San Giorgio a Cremano.

L'allarme è partito dal pronto soccorso dell'Ospedale del Mare, dov'erano stati appena accompagnati da familiari i tre 18enni con le ferite d'arma da taglio. Gli investigatori hanno accertato che i ragazzi erano rimasti coinvolti nella rissa, partecipandovi, scoppiata in piazza Troisi a San Giorgio a Cremano, nel centro della cittadina. In pochi minuti la situazione sarebbe degenerata. Nel corso dei primi accertamenti gli investigatori hanno individuato la 45enne di Barra, madre di

uno dei feriti, che avrebbe preso parte alla parte conclusiva della lite.

Sulla vicenda è intervenuto il prefetto di Napoli, Michele di Bari, che ha disposto l'immediata intensificazione dei servizi di vigilanza e controllo delle forze dell'ordine. Ribadendo in una nota “l'impegno delle istituzioni anche in funzione preventiva con il tavolo contro la devianza minorile attivato presso la Prefettura. Tutti gli attori interessati, pubblici e del privato sociale, sono fortemente impegnati a realizzare percorsi di inclusione e prevenzione, finalizzati ad accompagnare giovani e giovanissimi nel proprio percorso di crescita”.

— L.S.